



Una nuova fase del suo rapporto con De Gasperi cominciò, come è noto, con l'estromissione delle sinistre dal governo nel maggio del '47. Togliatti sapeva che con l'avvento della guerra fredda non ci sarebbero potute tornare. (...) Questo scenario creava una disparità incolmabile tra De Gasperi e Togliatti, tra la Dc e il Pci. (...) Ad ogni modo è in questo quadro che si collocano gli atti più significativi della collaborazione del Pci alla costruzione della democrazia repubblicana: il voto a favore dell'articolo 7 della Costituzione, l'atteggiamento sulla ratifica del trattato di pace e il suo contributo alla stesura della Carta costituzionale quando già era stato estromesso dal governo.

Sul voto dell'articolo 7 è tuttora diffusa l'opinione che si sia trattato di un'operazione abile e strumentale, e c'è persino chi ha scritto che era stata concepita per bloccare l'estromissione dei comunisti dal governo. Ho cercato più volte di argomentare in altre sedi come quel voto si inserisse in una visione del rapporto tra religione e politica che costituì uno dei tratti distintivi del Pci togliattiano nel panorama del comunismo internazionale. Qui piuttosto vorrei sottolineare che, come Togliatti ricordò nella citata conferenza del '61, la posizione del Pci sulla questione cattolica, innovatrice rispetto alla stessa impostazione gramsciana, era scaturita dalla considerazione che, dopo il fascismo, con l'appoggio della Chiesa, sarebbe nato «un forte partito cattolico»; inoltre, aveva letto le *Idee ricostruttive* (opuscolo clandestino della Dc, ndr) e vi aveva riscontrato «un program-

ma molto avanzato nella stessa direzione che era la nostra».

DOPO LA MORTE

Un'immagine riflessiva di De Gasperi fu elaborata dai comunisti dopo la sua morte e fu anch'essa opera di Togliatti. Il profilo che ne disegnò, nel saggio del '55-'56, è quello di un nemico piuttosto che di un avversario. Il saggio ha il respiro di una ricostruzione storica, sia pure per grandi linee. (...) Al giudizio di «restaurazione capitalistica» Togliatti faceva seguire quello di continuità con lo Stato corporativo. (...) In estrema sintesi, nell'Europa degli anni Trenta divisa, secondo Togliatti,

L'entusiasmo iniziale
L'intesa tra i due leader
sull'obiettivo di una
democrazia dei partiti

dall'alternativa tra fascismo e comunismo, De Gasperi era stato «un esecutore obbediente e zelante» dell'orientamento della Chiesa, disponibile al compromesso col fascismo ma mai con il comunismo o il socialismo. (...)

Ai giudizi sui contenuti economici del centrismo degasperiano segue quello sulle sue caratteristiche politiche, sintetizzato nella formula «una democrazia che scivola verso la reazione». (...) La formula... oscillava tra l'aspetto politico, esemplificato dal carattere

anticomunista e antisindacale del governo, e quello istituzionale, rappresentato dal mantenimento della legislazione penale fascista, dai disegni di legge del '52, restrittivi delle libertà di stampa, sindacali e di sciopero, e soprattutto dalla legge elettorale maggioritaria... Infine contestava l'europesismo di De Gasperi sostenendo, in linea con le posizioni sovietiche, che l'integrazione europea fosse irrimediabilmente ipotecata dal disegno egemonico americano sull'Europa.

A quasi cinquant'anni da quando questi giudizi furono formulati, non è il caso di argomentare l'errore di molti di essi e soprattutto della formula che li compendia. Conviene piuttosto domandarsi il perché del loro carattere così accentratamente unilaterale e liquidatorio. (...) A me pare che la coloritura liquidatoria del giudizio su De Gasperi e lo sforzo di argomentare storicamente che la Dc avesse un futuro corrispondente alla sua ispirazione originaria solo in un rapporto solidale con il movimento operaio fossero motivati dall'intenzione di parlare alla nuova generazione democristiana che si andava affermando in quegli anni. (...) L'ambizione storiografica del saggio era dunque finalizzata a gettare le basi di una nuova stagione politi-

ca e di una nuova strategia, e le tendenziosità dell'interpretazione e l'asprezza dei giudizi erano funzionali a questo scopo.

(...) Riassunta nello slogan della Dc «partito dei padroni» e «partito americano», quell'analisi non consentiva al suo stesso autore di comprendere che la figura e l'opera di De Gasperi avevano costituito un punto di equilibrio, una sintesi e un elemento identitario in cui si riconoscevano tutte le correnti democristiane e avrebbero continuato a riconoscersi sino alla fine della Dc.

Nel 1974 Pietro Scoppola pubblicò su il Mulino il saggio su De

La propaganda anni 50
La riduzione della Dc
a «partito americano»
e «partito dei padroni»

Gasperi e la svolta politica del 1947 che tre anni dopo sarebbe diventato l'ultimo capitolo de *La proposta politica di De Gasperi*. Da esso prese spunto Giorgio Amendola per avviare una revisione dello schema togliattiano... Scoppola aveva affermato che la rottura del '47 era stata condotta in modo da «non sospingere i comunisti verso una opposizione al governo ma al sistema»; Amendola aggiunse informazioni ed elementi di valutazione che lo confermavano e arricchivano. Egli argomentava che dal giugno '46 Togliatti, consapevole dell'imminenza della guerra fredda, aveva inasprito i toni della polemica contro il governo per prepararsi alla rottura e, pur cercando di rallentarne i tempi, aveva però inteso favorirla. Inoltre, accennando vagamente a testimonianze personali, suggeriva l'idea che De Gasperi e Togliatti avessero in qualche modo pilotato insieme la rottura. Nelle due recensioni del '77 arricchì le analisi e le testimonianze dando impulso all'abbandono del paradigma togliattiano: un abbandono inizialmente parziale, ma poi sempre più completo. (...)

Nel concepire la sua revisione, Amendola aveva potuto giovare dei contributi significativi della storiografia cattolica, ma ad essi non corrispondeva un impegno minimamente paragonabile della storiografia comunista e «di sinistra» (...) il processo di revisione rimase un fatto d'élite, mentre nel senso comune dei militanti e degli elettori comunisti e di sinistra continuò - e forse continua - a prevalere l'immagine della Dc «partito americano» e «partito dei padroni». ●

